

CDXXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1957

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	7749
Mozione sull'istituzione della quarta Provincia sarda (Continuazione della discussione):	
ZUCCA	7749-7756-7757
MURGIA	7752-7759
PULIGHEDDU	7753
DE MAGISTRIS	7755
MARRAS	7757
COVACIVICH	7760
SOTGIU GIROLAMO	7760
MEDDA	7761
PRESIDENTE	7762
PERNIS	7762

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, nona assenza; Pinna, sesta assenza.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Murgia - Gardu - Pierina Falchi - Bernard - Puligheddu - Amicarelli - Cadeddu - De Magi-

stris - Elio Giua - Fancello - Caput - Bagedda - Lonzu - Medda, concernente l'istituzione della quarta Provincia sarda.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non torni ad onore del Consiglio regionale il fatto che, a distanza di alcuni anni dalla presentazione della proposta della istituzione della Provincia di Oristano, si debba nuovamente riaprire la discussione e la polemica sullo stesso argomento. E, se mi è permesso, vorrei dire che anche questo fatto è un segno tangibile della decadenza cui l'operato del partito di maggioranza e della Giunta che esso esprime, va condannando le istituzioni democratiche ed autonomistiche.

Non a caso parlo di partito di maggioranza e di Giunta regionale che esso esprime, perchè io considero di ben scarso rilievo l'adesione dei colleghi di altri Gruppi alla mozione, che ha, come primo firmatario, il collega Murgia. Considero queste firme di scarsa importanza perchè è chiaro che esse sono solo una conseguenza dell'iniziativa presa da colleghi del Gruppo di maggioranza. Ed è una iniziativa, questa, che ci ridicolizza tutti di fronte al popolo sardo e che, se è approvata, ci ridicolizzerebbe tutti di fronte al Senato della Repubblica.

Parlo di partito di maggioranza e di Giunta regionale, perchè accompagnano la mozione le

firme di due Assessori. L'onorevole Presidente della Giunta, tentando di ridurre ad argomenti puerili, questioni che comportano, a mio parere, chiare e collegiali responsabilità politiche dell'organo regionale di Governo, dirà naturalmente che quelle firme sono state apposte a titolo personale. Ora, quando mi permetto di accusare il partito di maggioranza e la Giunta che esso esprime, per questa iniziativa, lo faccio tenendo conto anche di ciò che è avvenuto in questi anni. Tutte le polemiche a carattere provinciale, tutte le polemiche che nascondono inconfessati interessi personali, sono state alimentate, in questi anni, dal partito di maggioranza. La polemica sulla Provincia di Oristano, infatti, dove è sorta? All'interno della Democrazia Cristiana.

Io debbo ricordare, al Consiglio, la triste figura che tutti dovemmo fare allorchè, per sanare o, quanto meno, accantonare il dissidio che esisteva all'interno del Gruppo di maggioranza, inviammo a Roma una proposta di legge per l'istituzione della quarta Provincia, in cui non erano indicati i Comuni che dovevano farne parte. Ci esponemmo, così, al ridicolo e al rinvio di quella proposta di legge, perchè inaccettabile in base alla norma costituzionale che, per l'istituzione di nuove Province, prescrive che l'iniziativa parta dai Comuni interessati. Come risultato, perdemmo del tempo e la volontà delle popolazioni interessate non fu rispettata, per cui prevalsero, anche allora, interessi di altra natura.

Ancora a tutt'oggi, da chi è alimentata la polemica sulla quarta Provincia? Da alcuni colleghi del Gruppo di maggioranza. E, se altri consiglieri, come dicevo prima, erroneamente vi partecipano, ciò è conseguenza di quella polemica interna. Ecco perchè, in questo senso, l'opera del partito di maggioranza condanna a progressiva decadenza le istituzioni democratiche e lo stesso Consiglio regionale.

Caso strano, queste polemiche si riacutizzano alla vigilia di ogni campagna elettorale. Ricordo che prima e durante la campagna elettorale del 1953, il partito di maggioranza, per far dimenticare il fallimento della sua politica, suscitò la polemica tra le torri e i campanili:

tra Sassari e Cagliari. Dove sono, ora, gli alfiere di quella battaglia, i Crespellani e i Campus? Attualmente, uno presiede il Consiglio di amministrazione di una banca, l'altro un Comitato di studi che si scioglierà tra qualche mese. Furono questi gli alfiere della battaglia fra torri e campanili che, indubbiamente, portò molto onore alla Sardegna e che ci portò, per motivi veramente ideali, alla ribalta della vita politica nazionale.

Oggi, vigilia della campagna elettorale 1957: Sassari contro Cagliari, Nuoro contro Oristano. La solita tattica, per dimenticare il fallimento della politica della Giunta, rinfocolando vecchie polemiche e vecchi dissensi, senza tener conto dell'interesse del popolo sardo, senza tener conto dell'interesse del Consiglio regionale, espressione unitaria degli interessi di tutto il popolo sardo.

Che cosa rappresenta questa mozione? Sotto il profilo politico, essa è il prodotto di preoccupazioni elettoralistiche di carattere personale. Legittime anche esse, ma solo quando non contrastino con gli interessi delle popolazioni. Sotto il profilo del diritto, è un piccolo mostro di analfabetismo giuridico, che torna a disdoro dei proponenti e dell'intero Consiglio regionale, come dimostrerò.

Le preoccupazioni elettorali di carattere personale, ho detto, sono legittime solo in quanto non contrastino con gli interessi delle popolazioni. E, a questo proposito, già prevedo la domanda: ma Segni e Pintus da quali interessi elettorali sono stati spinti? Rispondo: da interessi analoghi a quelli che muovono i firmatari della mozione, a mio parere. Interesse di Segni non è quello di favorire la nascita della quarta Provincia per rispettare la volontà di quelle popolazioni; la legge da lui presentata non è che l'espressione della volontà di alcuni gruppi politici ed economici di avere il predominio in Sardegna, indebolendo altri gruppi politici ed economici.

Ma quale è la differenza tra Segni e i firmatari della mozione? Ecco, in questo caso gli interessi di Segni coincidono con la volontà delle popolazioni dell'Oristanese e gli interessi

dei firmatari della mozione, invece, non coincidono. Tutto qui.

Chi sono i firmatari della mozione? Fra essi, c'è il gruppo dei Nuoresi (purtroppo, siamo costretti ancora a qualificare i colleghi in base alla provenienza, anziché in base al Gruppo politico a cui appartengono). Si dice nella mozione: vogliamo compensi territoriali; (Trento e Trieste! Nazionalismi... provinciali!) compensi territoriali, dunque, senza tener conto, naturalmente, delle popolazioni interessate! Compensi territoriali, come se si trattasse di una lotta tra proprietari! Ma questo è veramente uno strano linguaggio, sotto il profilo politico!

Hanno ragione, i Nuoresi? Avrebbero ragione se ponessero il problema in altro modo, dicendo che la quarta Provincia è necessaria, ma che occorre riordinare le varie circoscrizioni provinciali, cosa che noi affermiamo necessaria sin dal 1950 e che la Democrazia Cristiana non ha fatto per incapacità. Per riordinare le circoscrizioni provinciali non occorrono miliardi, come per il Piano di rinascita, ma sarebbe stato sufficiente attuare la legge sul referendum e sentire le popolazioni interessate. E la Giunta non ha approntato neanche la legge sul referendum, che è stata presentata da un consigliere dell'opposizione.

Ciò dimostra quanto la Giunta si sia preoccupata delle modifiche delle circoscrizioni provinciali e degli interessi delle popolazioni sarde. Eppure, per fare questo — ripeto — non occorrevano miliardi. Il bilancio governativo, che la Giunta porta spesso a sostegno delle sue rinunce, in questo caso non c'entrava per nulla. Non si è fatto niente e, ancora oggi, non esiste una legge sul referendum, anche se approvata dal Consiglio regionale, se è vero, come è vero, che essa è stata rinviata dal Governo centrale. In realtà, messe così le cose, cari amici di Nuoro, questa vostra mozione non riorganizza affatto le circoscrizioni provinciali ed è solo uno dei tanti modi per insabbiare l'istituzione della quarta Provincia.

I colleghi di Nuoro potrebbero avere, teoricamente, una giustificazione; ma i colleghi di Cagliari, che cosa vogliono? Qui è veramente difficile trovare interessi di carattere generale.

Non è mistero per nessuno che gli amici democristiani di Cagliari considerano l'intera Provincia come una specie di terra africana da cui prendere voti e, attraverso il peso delle preferenze, salire al posto di consigliere regionale. Basta guardare come il Gruppo di maggioranza della Provincia di Cagliari è composto, e si vede subito. Questi colleghi non hanno altro scopo che quello di difendere se stessi. E' legittimo, questo? Sì, finché — ripeto — non si è in contrasto con gli interessi delle popolazioni. E qui, il contrasto con la volontà di decine di Comuni, che hanno espresso la volontà di organizzarsi in Provincia attorno al centro di Oristano, c'è, per cui quegli interessi, legittimi in teoria, non lo sono nella pratica.

Il Consiglio regionale, nella prima legislatura, approvò una legge per l'istituzione della quarta Provincia, legge in cui non era indicato neppure il numero dei Comuni che di essa avrebbero dovuto far parte (il Parlamento avrebbe potuto benissimo includere anche Nuoro nella nuova Provincia). Oggi, dopo che un ramo del Parlamento ha già approvato l'istituzione della Provincia di Oristano, senza che da parte del Consiglio si sia sentita una sola voce contraria; dopo che il problema della quarta Provincia, da problema regionale, è assunto a problema nazionale; dopo che di questo problema parla ormai, attraverso la stampa, l'intera opinione pubblica italiana; proprio dal Consiglio regionale sardo, che dovrebbe tutelare gli interessi di tutte le popolazioni — e in questo caso gli interessi della popolazione dell'Oristanese — sorge l'idea, veramente peregrina, di subordinare l'approvazione di una legge... a che cosa? Al referendum. Quest'ultimo comma della mozione, se fosse possibile, bisognerebbe scolpirlo sul marmo, a testimonianza, veramente sublime, dell'arte giuridica: « Fa voti — dice la mozione — al Senato della Repubblica affinché condizioni l'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia alla pratica attuazione del referendum da parte della Regione ».

Ma in base a quale disposizione costituzionale? E dove lo facciamo, il referendum? Nelle Isole Baleari, probabilmente. E per che co-

sa lo dovremmo fare, poi? Per modificare la circoscrizione della Provincia di Oristano, che ancora non esiste? Ma non vi rendete conto che è ridicolo, giuridicamente, parlare di referendum per modificare circoscrizioni provinciali? Finchè la Provincia di Oristano non è istituita, l'articolo 43 dello Statuto speciale non è applicabile; a meno che l'italiano non sia diventato arabo, per alcuni colleghi.

Ma non basta. Altri colleghi hanno fatto cenno all'articolo 133 della Costituzione e, sotto questo profilo, soltanto un'obiezione poteva essere fatta — ed è stata fatta — in Consiglio regionale prima e al Parlamento poi: se in Sardegna, cioè, fosse possibile istituire nuove Province. Questo problema è stato risolto in modo identico dal Consiglio regionale prima e dal Parlamento poi: anche in Sardegna si possono istituire nuove Province.

Superato questo scoglio — e l'ha superato il Consiglio, con l'approvazione di una proposta di legge e con il suo parere sulla legge Segni-Pintus —, l'articolo 43 dello Statuto speciale non ha più nulla a che vedere con la istituzione della quarta Provincia. Infatti, tutti, concordemente, dicemmo che nuove Province possono essere istituite solo con legge nazionale. Su questo, mi pare che il Consiglio si sia espresso più volte. La cosa è ormai superata...

MURGIA (D.C.). Non è superata in sede costituzionale.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Murgia, contro i pareri delle Assemblies, che sono Assemblies politiche e giuridiche nello stesso tempo, c'è un solo giudice cui è possibile appellarsi: la Corte Costituzionale.

MURGIA (D.C.). Quella è appunto la sede.

ZUCCA (P.S.I.). Ma la vostra mozione non ne parla! Nulla vieterà ad un qualsiasi Nuo-
rese di fare un ricorso alla Corte, se sarà possibile (io sono convinto che non è possibile, è chiaro, ma lo dico per soddisfazione del collega Murgia). Questo soltanto si poteva fare; ma, ormai, il problema è superato. Il Consiglio regionale non può rendersi ridicolo affermando,

intanto, una cosa giuridicamente non giusta e sulla quale, del resto, lo stesso Consiglio si è pronunciato più volte e sempre nello stesso senso: che per istituire, cioè, una nuova Provincia, occorre una legge nazionale e non regionale.

E dunque, quando parliamo di legge nazionale, l'articolo 43 dello Statuto, che riguarda le leggi regionali, non ha più rilevanza. Il Parlamento deve applicare l'articolo 133 della Costituzione; la Provincia di Oristano si può istituire — e si va istituendo — attraverso l'applicazione di questo articolo, il quale — come ben sapete — non parla di referendum e neppure dice: « sentite le popolazioni ». Dice, infatti, soltanto: « Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con legge della Repubblica su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione ». Questo è l'articolo che il Parlamento deve, non può non applicare.

C'è stata l'iniziativa dei Comuni? Sì: i Consigli comunali si sono pronunciati. C'è stato il parere della Regione? Anche. E allora, per l'istituzione della quarta Provincia, in base all'articolo 133 della Costituzione, che è l'unica norma che il Parlamento deve tenere presente in questo caso, sono state rispettate tutte le regole.

In realtà, qual'è la differenza tra la Regione Sarda, a Statuto speciale, e le altre Regioni? Una soltanto: che, mentre per tutto il territorio nazionale il mutamento delle circoscrizioni provinciali è di competenza dello Stato, in Sardegna esso è di competenza della Regione. Tutta qui la differenza, onorevoli colleghi. La Regione Sarda e le altre Regioni a Statuto normale — quando saranno istituite — hanno, invece, uguale competenza in fatto di istituzione di nuovi Comuni e per la modifica delle circoscrizioni comunali.

E' strano che, a distanza di sette anni, si debbano ripetere queste cose, sulle quali il Consiglio ha discusso più volte, che sono state ormai risolte anche da un ramo del Parlamento, il quale — è chiaro — non può rimangiarsi — per farci un piacere — una sua deliberazione.

Dice l'articolo 43 del nostro Statuto: « Con legge regionale possono essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle Province ». Ma, di quali Province? Di quelle che esistono o di quelle che non esistono? Evidentemente, soltanto di quelle esistenti. E che cosa c'entra la Provincia di Oristano in tutto questo? Non c'entra niente perchè non esiste. E nulla vieta al Consiglio regionale che domani, creata la Provincia di Oristano, se le popolazioni saranno d'accordo, si possa modificare anche la circoscrizione di quella Provincia. Ma se non la fate nascere — anzi voi, addirittura, volete ammazzarla prima di nascere: procurato aborto, secondo il termine che il collega Fiori, che è medico, mi suggerisce — voi impedito, praticamente, che le circoscrizioni si possano modificare e che si attui il referendum.

Ecco perchè dico ai colleghi di Nuoro — non parlo a quelli di Cagliari, che hanno altri interessi particolari, dei quali mi sono già sbarazzato in partenza — che, se fossero più ragionevoli, avrebbero interesse alla nascita della Provincia di Oristano...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Tu sei l'unico disinteressato?

ZUCCA (P.S.I.). Io dico, egregio collega, che anche voi avete interesse a che nasca la Provincia di Oristano, perchè il sorgere di questa nuova Provincia sarà il primo segno per riorganizzare tutta la vita amministrativa della Regione. Ma finchè saremo tormentati da una errata impostazione, onorevoli colleghi, tutto rimarrà bloccato, così come in questi anni.

Io voglio ricordare quale fu l'atteggiamento dei socialisti fin dal primo momento; atteggiamento altamente responsabile. Ripetemmo le nostre critiche contro le Province — che confermiamo — e dicemmo che la Regione aveva il compito di riorganizzare, su basi decentrate, tutta la vita politica e amministrativa dell'Isola; e non fummo i soli, in quell'occasione. Ma, di fronte all'incuria — uso un eufemismo — e alla sordità congenita delle varie Giunte, di fronte ad un problema essenziale per la vita autonomistica dell'Isola, dicemmo e diciamo che, poichè non si vuole modificare alcunchè in Sar-

degna, hanno perfettamente ragione le popolazioni dell'Oristanese quando chiedono che, per lo meno, si istituisca la quarta Provincia.

E questo io credo che non sfugga all'intelligenza politica e giuridica dei colleghi che hanno firmato la mozione, perchè, se la mozione arriva al Senato — supposto che ci arrivi — avremo, probabilmente, una crisi: si dimetterà Merzagora e, con lui, i capi dei Gruppi parlamentari. La cosa, dunque, non ha senso nè sotto il profilo politico nè sotto quello giuridico.

Ciò detto, è giusto che sia sorto il Comitato di difesa di Nuoro? E' perfettamente giusto e legittimo. C'è, ad Oristano, il Comitato per la quarta Provincia, e nulla vietava, perciò, che anche i cittadini di Nuoro si organizzassero in difesa degli interessi della loro città. Ma come si vogliono difendere questi interessi? Se domani le popolazioni del Goceano, che stanno a 40 chilometri da Nuoro, chiedessero di far parte di questa Provincia, anzichè di quella di Sassari, penso che il Consiglio regionale sarebbe unanime nell'accogliere la richiesta, perchè sarebbe una richiesta logica, dettata da giuste considerazioni d'ordine geografico, economico e commerciale. Essendo a quattro passi da Nuoro, non vedo perchè gli abitanti del Goceano debbano fare 180 chilometri per andare a Sassari. Se domani il Comune di Olbia chiedesse — come pare che abbia già chiesto — di essere il porto commerciale della Provincia di Nuoro — cosa perfettamente legittima — penso che il Consiglio regionale non dovrebbe avere nulla in contrario: mentre Sassari ha i suoi porti naturali a Portotorres e ad Alghero, la Provincia di Nuoro, che ha soltanto piccoli porti di quarta classe e non un grande porto commerciale, dovrebbe avere, a mio parere, il porto di Olbia come naturale sbocco della sua economia e del suo commercio.

Mi si dirà che, a tutto ciò, i Sassaresi si opporranno, essendo imbevuti di un forte nazionalismo provinciale. Intanto, distinguiamo tra Sassaresi e Sassaresi. Può darsi che, domani, i colleghi di Sassari facciano lo stesso ragionamento che oggi fanno i colleghi di Nuoro, ma io, come oggi parlo contro i colleghi di Nuoro, domani parlerei contro i colleghi di

Sassari, perchè di fronte alla volontà delle popolazioni, di fronte alle soluzioni razionali, penso che tutti dobbiamo essere compatti, se veramente il Consiglio regionale vuole rappresentare tutta la Sardegna e gli interessi di tutta la popolazione sarda.

Ecco perchè, dopo questo intervento piuttosto polemico — e di ciò chiedo scusa ai colleghi — per non dividere il Consiglio regionale alla vigilia della scadenza della seconda legislatura — divisione che, qualunque fosse il gruppo di maggioranza che si verrebbe a creare, non tornerebbe certamente a nostro onore —, se mi è permesso inviterei i colleghi firmatari della mozione a trasformarla, in modo che da essa appaia chiaro che non ci si vuole opporre alla creazione della Provincia di Oristano.

E, nel trasformare la mozione, anzichè fare voti platonici al Senato della Repubblica — che, poichè è composto di persone intelligenti, non potrebbe tener conto di voti erronei sotto il profilo politico-giuridico —, impegnamo la Giunta regionale, questa sempre assente Giunta regionale, a studiare finalmente una riorganizzazione della vita amministrativa della Regione, in modo da lasciare qualche cosa di concreto ai nostri successori. Questa sì sarebbe una cosa concreta, non platonica, politicamente e giuridicamente giusta.

Chi è che deve studiare queste questioni, se non chi guida la vita amministrativa della Regione, vale a dire la Giunta regionale? Si incominci a vedere come devono essere modificate le circoscrizioni provinciali, in base agli orientamenti espressi dalle popolazioni, e allora si troverà questo o il successivo Consiglio disposti a modificare tutto ciò che deve essere modificato.

Ma perchè vogliamo ancora discutere su una mozione che ci divide, anche qui in Consiglio, quando il compito del Consiglio è quello di fare di tutto per unire i Sardi? Perchè a nulla vale, onorevoli colleghi, ricordare vecchi detti come: «Pocos, locos y male unidos» se poi, anzichè adoperarci tutti per unire i Sardi, ci adoperiamo per dividerli.

Ai colleghi firmatari dico che si può condividere anche la gran parte delle premesse della

mozione, però dove non si può essere d'accordo è sulle conclusioni, che, ripeto, non hanno alcuna rilevanza dal punto di vista giuridico: la parte finale della mozione è, infatti, il nulla... fatto comma. Trasformiamo, invece, la mozione in un ordine del giorno — che io penso possa essere approvato all'unanimità dal Consiglio regionale — in cui impegnamo la Giunta a fare finalmente qualche cosa di concreto, visto che poco ha fatto finora, a studiare, in questi tre mesi che ci separano dalle elezioni, una riorganizzazione generale delle circoscrizioni provinciali. Noi, certamente, non faremo in tempo ad indire il referendum, ma, per lo meno, avremo preparato qualcosa di concreto, che unirà i Sardi anzichè dividerli.

Io penso che questo sforzo i colleghi nuoresi lo possano fare, senza per questo rinanciare alla tutela degli interessi della loro provincia e della loro città. E speriamo abbia fine questa non simpatica polemica, che ha superato le mura di questo Consiglio e si è scatenata sui giornali, avvelenando l'opinione pubblica isolana, spostando l'attenzione dei Sardi da problemi formidabili — quali quelli che dobbiamo ancora affrontare per la rinascita — a questioni alquanto marginali, anche se per certi versi importanti, alle quali possiamo mettere riparo noi, senza bisogno nè dello Stato nè di altri.

Noi possiamo modificare, in modo da tener conto della volontà delle popolazioni interessate, le circoscrizioni provinciali. Perchè, quindi, dobbiamo dare scandalo, se lo scandalo è possibile evitare? Perchè dobbiamo, ancora, trovare artificiosi motivi di divisione, quando è possibile trovare soluzioni unitarie, nell'interesse di tutto il popolo sardo?

Ecco, onorevoli colleghi, il modo con cui il Gruppo socialista vede questo problema. La nostra attività, in questi otto anni di vita regionale autonoma, è stata sempre quella di impedire divisioni, di cercare sempre la unità del Consiglio e del popolo su problemi vitali e fondamentali della vita pubblica sarda. Ebbene, è uniformandoci a questo indirizzo di unità del popolo, di unità del Consiglio, che noi ancora operiamo, nell'interesse, sì, del Consiglio regionale, della sua dignità e della sua serie-

tà, ma, soprattutto, nell'interesse del nostro popolo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, bontà sua, il collega Zucca ha testé riconosciuto ai colleghi di Nuoro, ai quali mi trovo accomunato nella firma della mozione, un po' di intelligenza, ma ha addebitato loro la colpa di essere degli irriflessivi, in quanto la mozione stessa sarebbe priva di contenuto sul piano politico e sul piano giuridico. L'ultimo comma, poi, della mozione, a detta del collega Zucca, sarebbe « il nulla fatto comma »: ottima battuta, secondo il suo costume, però non rispondente a realtà.

La mozione, di cui mi pare superfluo discutere la legittimità giuridica, pone solamente all'attenzione del Senato della Repubblica l'opportunità di differire l'esame del disegno di legge per la istituzione della Provincia di Oristano in attesa che la Regione Sarda, applicando la legge sul referendum, da noi recentemente votata, modifichi le circoscrizioni delle Province esistenti, secondo i voti formulati dai Consigli comunali interessati. Non è il caso di esaminare contro luce e in tutti i sensi, quasi fosse una carta filigranata, questa richiesta, il cui significato è evidente.

Noi ci troviamo dinanzi al disposto dell'articolo 43 dello Statuto, il quale dice che: « Le province di Cagliari, Nuoro e Sassari conservano l'attuale struttura di enti territoriali ». Nessuno nega, su un piano giuridico, che, qualora sorgesse la Provincia di Oristano e qualora le zone dell'Ogliastra e del Sarcidano, con referendum, decidessero per il passaggio alla Provincia di Cagliari, la Provincia di Nuoro potrebbe conservare la struttura di ente territoriale. Di fatto, però, questo ente territoriale verrebbe a trovarsi in condizioni di non funzionalità. Ora, la preoccupazione dei colleghi Nuoresi — ai quali si sono aggiunti anche i colleghi di altre Province — è stata quella di far sì che il disposto dell'articolo 43 dello Statuto possa sussistere anche, direi, nella concreta

sostanza, cioè con un'esistenza funzionale della Provincia di Nuoro. Questa, cioè, dovrebbe avere un territorio sufficiente a mantenere in vita l'ente autarchico territoriale, con una popolazione sufficiente a contribuire alle spese generali. Questa è l'esigenza che ha dettato la mozione; e si ha la legittima presunzione che diversi Comuni, attualmente facenti parte della Provincia di Sassari, vogliano passare a quella di Nuoro. Cito il caso di Benetutti che, con la nuova strada, dista da Nuoro poco più di 20 chilometri; l'agro di Benetutti, poi, confina con quello di Nuoro. Per andare da Benetutti a Sassari, invece, occorre fare una settantina di chilometri. Ed è comprensibile che Benetutti, Osidda ed altri Comuni del Goceano, preferiscano far parte della circoscrizione provinciale di Nuoro, così come Nule, che ha già manifestato questo proposito. E, giacché i comuni dell'Ogliastra e del Sarcidano hanno chiesto di passare alla Provincia di Cagliari, mi pare sia opportuno fare un'unica operazione di « ridimensionamento » prima del sorgere della Provincia di Oristano, per non creare una paralisi totale della vita amministrativa dell'Isola.

E' questo uno dei motivi per i quali si richiede di sospendere l'esame della legge per la costituzione della Provincia di Oristano. E' un'esigenza di ordine pratico e politico; e mi pare lecito, da parte del Consiglio regionale, formulare al Senato questa richiesta.

La mozione non mi pare che possa essere interpretata come una remora posta al nascere della Provincia di Oristano. Se è questa l'interpretazione che alla mozione viene data, penso che su una modifica della letterale dizione della mozione si possa ben trovare un punto di accordo. Non è, ad esempio, completamente ortodossa e rispettosa della dignità del Senato, secondo me, una parola usata nell'ultimo comma, dove è detto: « ... al Senato della Repubblica affinché condizioni l'approvazione... ». Io preferirei venisse usato un termine meno vincolante della volontà del Senato della parola « condizioni » e, nello stesso tempo, meno subordinante, per il nascere della Provincia di Oristano, alla manifestazione della nostra volontà di le-

gislatori regionali, in ordine al riordinamento delle Province.

Perchè questa mozione è nata ora? Ma perchè solamente di recente abbiamo approvato la legge sul referendum, che rende possibile lo spostamento di territori da una circoscrizione provinciale ad altra, ed è stata, inoltre, testè approvata la legge sul decentramento di funzioni amministrative regionali a favore dei Comuni e delle Province.

Prima dell'approvazione di queste leggi, chiedere il differimento dell'esame del disegno di legge al Parlamento sarebbe stata, senz'altro, opera di insabbiamento. Oggi, se noi, responsabilmente, chiediamo uno spostamento di data, lo facciamo dopo aver assunto l'impegno politico di provvedere alla modifica delle circoscrizioni territoriali di quelle zone, i cui abitanti faranno conoscere alla Giunta regionale, a norma di legge, la loro volontà di passare da una ad un'altra Provincia.

Un altro argomento milita, in certo qual senso, a favore della mozione: si abbina, infatti, il riordinamento delle circoscrizioni provinciali, da effettuarsi con strumenti giuridici regionali, alla creazione della nuova Provincia di Oristano. Può darsi che una volta fatto il referendum, ad esempio, il Comune di Laconi preferisca passare a Cagliari anzichè ad Oristano; e può darsi in quanto Ballao ed Isili, Comuni che hanno già chiesto il passaggio alla Provincia di Cagliari, possano determinare in questo nuovo senso la volontà di quel Consiglio comunale...

ZUCCA (P.S.I.). Bisogna fare prima la quarta Provincia.

DE MAGISTRIS (D.C.). No, caro Zucca, istituendo prima la quarta Provincia non si crea altro che i disordini cui accennavo.

Comunque, è legittima la richiesta dei rappresentanti politici della Provincia di Nuoro, perchè non è possibile provvedere ad istituire una nuova Provincia quando ancora si ha da rimestare — scusatemi il termine — le altre; è questa, ripeto, un'operazione da fare in un solo tempo; è un'operazione che crea dei gravi in-

tralci alla vita della Regione ed è meglio, quindi, che questi intralci sorgano e vengano eliminati in una sola volta.

Non si può sostenere, senza fare un processo alle intenzioni, che nella mozione si vuole negare la validità e la legittimità delle richieste dei Consigli comunali dell'Oristanese e della richiesta ormai approvata, nel disegno di legge Segni-Pintus, dalla Camera dei deputati. Il testo della mozione dice, espressamente, che il Consiglio regionale riafferma il suo voto favorevole alla istituzione della nuova Provincia. Nè poteva avvenire diversamente, perchè il Consiglio regionale è vincolato da due voti precedenti e, perciò, non poteva che dire la stessa cosa per la terza volta, non essendo mutata la situazione. Dire che ciò non ha alcun valore, a causa della richiesta di una sospensiva, mi pare che sia frutto di una interpretazione malevola.

Non son riuscito a comprendere da che cosa il collega Zucca tragga la illazione che questa mozione sia una remora al sorgere della Provincia di Oristano. Nella mozione, semplicemente si richiede di attendere ancora un po', per dar tempo a noialtri di provvedere alla modifica delle circoscrizioni provinciali.

ZUCCA (P.S.I.). E' un insabbiamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). Comunque, io non condivido nè approvo l'atteggiamento scherzoso testè usato dal collega Zucca, circa l'indifferenza con cui il Senato, secondo lui, accoglierebbe il nostro voto. Delle due una: o questa mozione è da respingere, perchè può provocare al Senato una presa di posizione contraria alla Provincia di Oristano — e allora è valida come espressione di volontà — oppure la mozione lascia completamente indifferente il Senato, ed allora non vedo perchè noialtri ci dobbiamo accalorare.

Questa seconda ipotesi non è per noi accettabile: il voto del Consiglio regionale deve essere preso in considerazione dall'intero Parlamento. Noi esprimiamo unitariamente la Sardegna e rappresentiamo una esigenza che è dell'intera Sardegna: l'esigenza, cioè, che ci si dia il tempo di riordinare le circoscrizioni pro-

II LEGISLATURA

CDXXXI SEDUTA

3 APRILE 1957

vinciali, che concordemente abbiamo riconosciuto non conformi alla volontà ed alle esigenze delle popolazioni.

Molti dei fautori della tesi avversa all'approvazione di questa mozione hanno sostanzialmente impostato il loro intervento sull'effetto negativo di essa. Ripeto, come ho già detto per il collega Zucca, che non vedo come questa tesi possa essere sostenuta se non facendo un processo alle intenzioni; e nessuno di noi è in grado di farlo. La mozione — non mi stanco di ripeterlo — riafferma ancora una volta la volontà del Consiglio regionale favorevole al sorgere della nuova Provincia.

D'altro canto, non possiamo non tener conto delle perplessità e dei timori dei rappresentanti della Provincia di Nuoro, i quali dubitano che questa Provincia — una volta sorta la Provincia di Oristano e passati quei 26 Comuni alla Provincia di Cagliari — possa funzionare. Noi abbiamo il dovere di far sì che la Provincia di Nuoro, per quanto è possibile in conformità alla volontà delle popolazioni, possa funzionare, poichè la sua sopravvivenza dipende da un dettato costituzionale. E i casi sono due: o modifichiamo lo Statuto e allora possiamo provvedere alla soppressione della Provincia di Nuoro; oppure dobbiamo far sì che, in conformità alla volontà delle popolazioni, volontà che è già stata manifestata — il caso di Olbia è il più evidente — questa Provincia abbia la possibilità di avere un territorio che le consenta una ordinata vita amministrativa. Da questa esigenza non si può sfuggire.

E, a questa esigenza, si può rispondere solamente con la modifica delle circoscrizioni provinciali. Modifica che è di nostra competenza e che possiamo effettuare; modifica che vorremmo poter effettuare con una certa quale serenità, senza pensare che o prima o immediatamente dopo si debba provvedere, in attuazione della legge per la creazione della Provincia di Oristano, a ritoccare completamente il sistema amministrativo dell'Isola.

Noi chiediamo solo di conoscere quando la Provincia di Oristano nascerà; ed in base a ciò noi ci regoleremo per tentare — perchè non è un problema facile — di dare un assetto

territoriale razionale alle quattro Province della Sardegna. Perchè, a questa condizione, saremo anche in grado, con piccole rettifiche, di provvedere ad un più razionale ordinamento territoriale anche della Provincia di Oristano.

ZUCCA (P.S.I.). Bisogna che nasca prima.

DE MAGISTRIS (D.C.). Ovviamente, con questa richiesta, chiediamo solo di essere messi in condizioni di provvedere al riordinamento, caro Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). No, leggi la mozione, dice: « condizioni l'approvazione... ».

DE MAGISTRIS (D.C.). « Condizioni l'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia alla pratica attuazione del referendum ». Dicevo prima che sul termine « condizioni » ci si può mettere d'accordo; si tratta, solamente, di giungere ad una certa quale contemporaneità delle operazioni. Questa la sostanza della richiesta, e contro di essa non vi sono argomenti che valgano. L'unico argomento che, a quanto pare, valga è: « Ha parlato male di Garibaldi: non vuole la quarta Provincia ». Ma è un argomento che non vale, in quanto, nella stessa mozione, si ripete e si riafferma che il Consiglio regionale vuole la quarta Provincia. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo, sollevando ieri la questione pregiudiziale, ha già anticipato il suo parere sulla mozione in discussione. La piega che il dibattito sta assumendo e lo scatenarsi di particolarismi deleteri ci convincono ancoradi più che, per la dignità e il prestigio del Consiglio, sarebbe stato meglio allontanare questo dibattito, il quale, d'altronde, non potrà giungere a conclusioni realizzabili e meditate, data l'imminente scadenza del mandato e le preoccupazioni elettoralistiche che annebbiano la serenità di molti giudizi.

Grave responsabilità si è assunta la Giunta Brotzu che, su un problema di così appassionante interesse, si è arroccata in una deplorabile posizione di ambiguità, consentendo che alcuni Assessori firmassero la mozione e se ne rendessero promotori. Se, come si dice, del problema è arbitro il Consiglio, non comprendiamo come l'esecutivo debba scendere in campo a guidare, in questo dibattito, le schiere degli oppositori. D'altronde, la fretta con cui il Presidente Brotzu ha accettato la discussione della mozione, contrasta stranamente con l'indifferenza con cui la stessa Giunta accetta di porre in discussione problemi di più evidente interesse, anche per quanto riguarda l'Oristanese.

C'è una mozione, infatti, presentata dal collega Sanna, con interpellanze mie e dell'onorevole Sotgiu, sul riconoscimento del Consorzio di Terralba, e il Presidente della Giunta regionale non trova il tempo, da quattro mesi, per portarla in discussione. Viene presentata, invece, una mozione sulla quarta Provincia e il Presidente accetta immediatamente, nello spazio di sei giorni, di discuterla. Questo è un atteggiamento, a nostro giudizio, ambiguo, che non giova alla chiarezza della battaglia politica in Sardegna.

Lo scopo evidente di questa mozione è di affossare la legge istitutiva della Provincia di Oristano, rinviandone l'approvazione alle calende greche, con pretesti assurdi, contraddittori, artificiosamente forzati, che servono appena a mascherare la decisa e premeditata opposizione a che sorga una nuova Provincia. Speciosi pretesti giuridico-costituzionali i suoi e quelli dei suoi amici, caro onorevole De Magistris. E' da sette anni che il Consiglio regionale discute entro un circolo vizioso; ma da questo circolo vizioso siamo già usciti, col voto espresso sulle questioni pregiudiziali sollevate alla Camera e in Commissione dalla Commissione giustizia della Camera, voto sostenuto da eminenti giuristi e costituzionalisti come l'onorevole Lucifredi.

La Commissione giustizia della Camera e la Camera stessa hanno dato torto a queste argomentazioni; ed appare evidentemente chiaro

che la costituzione di una nuova Provincia, in Sardegna, è un esclusivo diritto del Parlamento, espletate le pratiche previste dallo Statuto. Conseguentemente, l'istituzione di una nuova Provincia, in Sardegna, non comporta assolutamente l'esigenza che si proceda ad una revisione delle attuali circoscrizioni provinciali. C'è qualcuno che ancora non è convinto di queste affermazioni? Ebbene, nel nostro Paese, è possibile il più efficace rimedio: approvata la legge istitutiva della quarta Provincia, chi ritiene che vi siano violazioni dello Statuto speciale o della Costituzione adisca la Corte Costituzionale.

Ma voi, che salite continuamente in cattedra a darci lezioni di democrazia e di rispetto del Parlamento, oggi che esiste un voto del Parlamento su questo problema giuridico-costituzionale, insinuate, in una mozione, la possibilità di rivedere completamente questo orientamento e portate le medesime argomentazioni che da sette anni si portano in questo Consiglio e che dobbiamo ormai considerare definitivamente sepolte. E' evidente che noi non rivendichiamo una competenza regionale a rivedere le circoscrizioni; è, questo, un diritto che ci dà il nostro Statuto e io non mi attardo su di esso; già ne ha parlato con chiarezza e competenza il collega Floris nella seduta di ieri sera.

Ma che relazioni volete voi stabilire fra le due iniziative: la costituzione di una nuova Provincia e la revisione delle circoscrizioni provinciali? Volete subordinare la prima alla seconda? Sono abili le argomentazioni dell'onorevole De Magistris, ma come si reggono, anche di fronte al buon senso di una persona comune? Sospendiamo, è stato detto, l'approvazione della Provincia di Oristano per rivedere prima le circoscrizioni provinciali. Ma in rapporto a quali Province? Alle preesistenti? Tenendo contemporaneamente conto della istituenda quarta? Ma perchè allora non istituirla?

Un altro argomento: il referendum. Ma la legge sul referendum, lo sappiamo tutti, è stata rinviata dal Governo. Quanto tempo dobbiamo ancora aspettare, allora, se ci mancano perfino gli strumenti legislativi per provvedere alla

revisione delle circoscrizioni provinciali? Nessuno nega l'esigenza di una revisione. Noi stessi vi abbiamo invitato a prendere un'iniziativa in questo senso, presentando una proposta di legge. Olbia vuol passare a Nuoro? Il Sarcidano vuol passare a Cagliari? Presentate una proposta di legge. Ma perchè non l'avete fatto, in questi quattro anni? E perchè parlate della confusione regnante in Sardegna a questo proposito, se nessuno di voi è stato capace di rendersene interprete?

In questa mozione, poi, affacciate la preoccupazione che la Provincia di Nuoro, con il passaggio dei 24 Comuni ad Oristano e dei 26 a Cagliari, possa non più trovarsi nelle condizioni di funzionalità. Ma, cari colleghi, il Consiglio regionale ha già affermato l'esigenza che 24 Comuni di Nuoro passino ad Oristano. Il Parlamento legifererà solo entro questi limiti; nel limite dei 64 Comuni di Cagliari e dei 24 Comuni di Nuoro, per i quali abbiamo dato il nostro parere favorevole. Oltre questo limite, il Parlamento non legifera.

Che ci siano 70, 30, 50 Comuni, in Sardegna, che vogliono cambiare circoscrizione, al Parlamento non interessa, interessa noi, esclusivamente noi. E il giorno in cui quei 26 Comuni del Sarcidano o di altre zone ponessero il problema, con relative delibere, di cambiare Provincia, questo problema lo dovremmo studiare noi, onorevole Murgia: lei, io, i nostri colleghi, e allora decideremmo e diremmo se è utile che questi passino e con quali compensi per la provincia di Nuoro.

Oggi il problema è uno: 24 Comuni devono passare alla istituenda Provincia di Oristano e, per questo, c'è già un parere del Consiglio; sulle altre questioni, il parere lo daremo quando arriveranno in Consiglio, se arriveranno. Dunque, è chiaro che, ponendosi così il problema, a mio giudizio, la vostra non è altro che una manovra dilatoria che tende a rendere inoperante la deliberazione presa il 7 dicembre 1955 e in cui il Consiglio regionale, a maggioranza, diede parere favorevole sulla legge Segni-Pintus, che prevede il passaggio di 64 Comuni di Cagliari e 24 Comuni di Nuoro alla nuova Provincia.

Voi vi appellate ad un precedente voto del Consiglio regionale e ne fate il cappello della vostra mozione. E' evidente: il Consiglio regionale, nel 1953, decideva di raccomandare al Parlamento l'istituzione della nuova Provincia, raccomandando pure che si tenesse conto della funzionalità e delle esigenze di vita della Provincia stessa, in primo luogo, e delle altre già esistenti. Ma questo limite si comprende, onorevole Murgia. Noi mandavamo al Parlamento, per l'approvazione, una legge senza che vi si indicassero i Comuni che avrebbero dovuto far parte della nuova Provincia, per far sì che fosse il Parlamento stesso a sceglierli e, proprio perciò, facevamo la raccomandazione che si tenessero presenti la funzionalità e le esigenze della nuova Provincia e delle altre.

Ma adesso la situazione è cambiata. Adesso al Parlamento l'elenco dei Comuni è stato mandato. Ora non si spiega più il richiamo a quell'ordine del giorno, che nasceva da una situazione particolare.

MURGIA (D.C.). Le situazioni sono cambiate, da allora ad oggi.

MARRAS (P.C.I.). E' troppo evidente che sono cambiate; sono cambiate nel senso che la Camera ha approvato la legge, cosa alla quale nessuno di voi credeva. Probabilmente vi eravate illusi che questa legge non sarebbe mai passata; e poi vi siete svegliati dal torpore, quando avete visto che l'iniziativa stava per concretarsi.

La funzionalità della Provincia di Nuoro nelle attuali condizioni, non viene turbata in modo alcuno. Gli si portano via 24 Comuni, e la perdita di questi 24 Comuni, alla Provincia di Nuoro, colleghi democristiani, cosa comporta ai fini della funzionalità? Secondo informazioni nostre, il bilancio della Provincia di Nuoro verrebbe a perdere in un anno, con l'allontanamento di 24 Comuni, 70 od 80 milioni di entrate su 240 milioni. Ma appare evidente, onorevole Murgia, che quando i 24 Comuni non daranno più gli 80 milioni, non richiederanno neanche i servizi che la Provincia deve loro assicurare.

Io, adesso le vorrei chieder un'altra cosa:

qual'è il passivo della Provincia di Nuoro? Il passivo della Provincia di Nuoro ogni anno, salvo errore, è dell'ordine di parecchie decine e decine di milioni, come tutte le Province sarde. Sicchè, il problema del bilancio deficitario è un problema che lega Nuoro a Cagliari, Cagliari a Sassari ed eventualmente ad Oristano. E' uno dei problemi generali delle Province del Mezzogiorno, delle loro competenze, delle leggi sugli Enti locali, della funzionalità stessa di questi organismi. Non è solamente il problema di Nuoro.

Per noi questa mozione è inaccettabile e contraddice, nella lettera e nello spirito, a tutte le precedenti deliberazioni del Consiglio. Rivedremo le circoscrizioni per il rispetto della volontà delle popolazioni, senza alcun dubbio; ma, per il bene nostro e della nostra terra, evitiamo di scendere su un terreno di tenzoni di confine e di compensi territoriali; sgombriamo la strada da questa rettorica di campanile. Sul terreno di questa rettorica, tra Tharros e Turris, Eleonora e Mariano, non affrontiamo i problemi politici.

Cos'è questa questione dei compensi territoriali? Ha ragione l'onorevole Zucca, nell'affermare che una mozione di questo genere è indecorosa per il nostro Consiglio. Sembrerebbe, a parlare di compensi territoriali, di partecipare ad una conferenza balcanica del primo decennio del secolo, quando si trattava di compensare il Montenegro o la Croazia. Onorevole Gardu, se si costituirà la Provincia di Oristano, lei, per venire da Nuoro a Cagliari, non pagherà il pedaggio a Birori o ad Abbasanta; non ci saranno gli ufficiali della dogana, a Macomer, che perquisiranno le automobili o le valigie. Lei, che è firmatario della mozione, deve assumersene la responsabilità. Non si pagano nè pedaggi nè dogane, per passare da una Provincia all'altra!

Questa è una polemica artificiosa e dannosa per la chiarezza della vita politica in Sardegna. Ed infatti vediamo il livello a cui si è giunti, quando in un giornale...

COVACIVICH (D.C.). Tanto dannosa, che voi ci guazzate dentro!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La legge è stata fatta da Segni e Pintus.

MARRAS (P.C.I.). Non sono ragionamenti edificanti, questi che vengono portati nella mozione, perchè poi spingono i giornalisti a riempire le pagine di quesiti di un genere di cui, come Sardi, c'è effettivamente da arrossire. Infatti, possiamo leggere, in un giornale: «Messa alle strette, la Provincia di Oristano, che non godrà certo buona fama tra i nuoresi, non potrà mai rivolgersi ai sassaresi, che, se anche le venissero tutti in aiuto, non sarebbero mai in grado, per carenza numerica, di sfiorare il limite fatidico della metà più uno. Ed allora, scartato Nuoro, per inconfluenza di interessi, scartata pure Sassari per la sopra rilevata insolvenza, cosa rimarrà agli oristanesi?».

Questo è lo scatenamento dei campanilismi più vergognosi. Ecco ancora un esempio, in una corrispondenza dall'Ogliastra. Un taledice: «No, noi con Cagliari non ci vogliamo andare, vogliamo rimanere con Nuoro». E perchè? «Perchè siamo fieri di appartenere alla gente barbaricina, che per ambiente, usi, costumi e tradizioni, malvolentieri si assoggetterebbe a passare alla provincia di Cagliari, con la quale non ha alcun legame sia etico che morale ed ambientale, e dove non troverebbe se non quella ostilità...» eccetera. «Noi [sentite!], non ci sentiamo affatto campidanesi e tanto meno cagliaritari, perchè il nostro profondamente sentito senso dell'onore, dell'ospitalità, della lealtà e della solidarietà umana ci differenzia radicalmente da essi...»... (*Interruzioni e commenti dai vari settori*). Avreste fatto bene ad accettare, ieri, il suggerimento del nostro Gruppo di non sollevare oggi questa discussione.

Ci sembra giusto, a questo punto, richiamare la responsabilità dei partiti e dei Gruppi, e mettere in rilievo il fatto che il nostro Gruppo riteneva ormai il problema definitivamente chiuso e avviato a soluzione. Questa è la coerenza sui problemi, onorevole Giua. Anche noi amiamo Nuoro come l'amate voi; per noi Nuoro è il capoluogo di Provincia che ci dà la più alta percentuale di voti tra tutti gli altri capoluoghi di Provincia. Noi siamo gli amici più con-

seguenti dei pastori di Nuoro, e lo abbiamo dimostrato nei momenti più tragici da loro attraversati in questi anni.

Su altro terreno si difendono gli interessi della popolazione di Nuoro e del Nuorese, non in questo modo, mascherando le vostre insufficienze di Governo con la demagogia del campanile e con la demagogia della provincia... (*Interruzioni*). Sì, io invito il Consiglio a ritornare a quella unità che già si è formata altra volta su questo problema, il 13 dicembre 1950, quando in una deliberazione presa in quest'aula si affermò, senza sottintesi, che «debbono essere riconosciute in tutta la loro validità ed efficacia, in quanto promanano dalla situazione di fatto universalmente e pacificamente constatata, le esigenze per la quarta Provincia». Sette anni! E continua: «Deve constatarsi che l'attuale ripartizione della Sardegna nelle tre circoscrizioni provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro non risponde alla esigenza di un sano decentramento amministrativo; si riconosce, più che opportuno, necessario sostenere l'iniziativa dei Comuni tendenti ad ottenere l'istituzione di un'altra Provincia, che la volontà manifestata dai Comuni interessati trova riscontro nell'interesse della Regione e del suo ordinamento autonomistico». Questa era la mozione votata nel 1950. E, cosa strana, c'è la firma dell'onorevole Medda, che ha sottoscritto la mozione presentata oggi.

MEDDA (P.L.I.). D'accordo.

MARRAS (P.C.I.). Sì, onorevole Medda, la mozione è sottoscritta, per adesione, dai consiglieri regionali Gavino Corda, Eufemia Sechi, Gavino Pinna, Felice Medda.

MEDDA (P.L.I.). Io sono d'accordo sulla istituzione della quarta Provincia e sono d'accordo che debbano essere riviste le circoscrizioni provinciali. Nessuna contraddizione.

MARRAS (P.C.I.). E abbiamo la firma dei massimi esponenti del Partito Nazionale Monarchico: Antonio Era, Gavino Corda. Troviamo la firma, onorevole Bagedda, nuorese, niente-

meno che dell'onorevole Antonio Luigi Senes, del suo stesso Gruppo, che occupava allora il suo posto in questo Consiglio regionale nella precedente legislatura, e rappresentava il collegio di Nuoro.

Questa mozione, strano a dirsi, non porta le firme di appartenenti al nostro Gruppo; forse abbiamo impiegato più tempo degli altri a convincerci del problema, ma oggi siamo conseguenti su questa linea. Volete lasciarci quella bandiera che voi avete innalzato? Noi siamo disposti a prenderla, perchè non abbiamo interessi particolaristici; noi non scalpitiamo per il quarto collegio, nè proponiamo proroghe di elezioni regionali. Avremmo potuto chiedere l'urgenza, al Senato, sulla legge ed avremmo fatto un bel gesto; non lo abbiamo fatto per continuare a conservare la compattezza e l'unità dei Gruppi nelle Camere.

Questi meschini calcoli sono estranei alle nostre considerazioni. Noi siamo per la Provincia di Oristano perchè, oltre tutto, rompe quei particolarismi e quelle divisioni che hanno avvelenato la vita dei Sardi in questa epoca: le divisioni tra Nord e Sud, tra Capo di sopra e Capo di sotto; spezza questo cerchio e solleva i Sardi alla considerazione dell'unità di interessi che lega tutta la popolazione dell'Isola. Per questo non facciamo i conti della serva, non diciamo ad Oristano che non deve agitarsi perchè ha avuto più miliardi di qualunque altra città sarda, perchè ha avuto le opere di bonifica e lo zuccherificio. Non li facciamo, questi conti, perchè sappiamo che tutti hanno avuto poco: Oristano e Nuoro, Sassari e Cagliari, e tutti dobbiamo chiedere di più per Nuoro, per Oristano, per Sassari e per Cagliari. Per questo noi ci siamo battuti, per una seria impostazione del Piano di rinascita, sulla quale sembrava fosse l'unanimità nel Consiglio.

Siamo per la Provincia di Oristano, perchè nelle attuali condizioni dell'organizzazione civile del nostro Paese, essa realizza un più rispondente decentramento amministrativo. E non accettiamo il concetto del circondario, per quanto la cosa ci stuzzichi. La Costituzione dice che la Repubblica è divisa in Regioni, Province e Comuni: questa è, quindi, la ripartizione della no-

stra Repubblica. Le Province e i Comuni sono circoscrizioni di decentramento statale e regionale; le circoscrizioni provinciali, a loro volta, possono essere suddivise in circondari, con funzioni esclusivamente amministrative. Dunque, ben vengano i circondari, ma nell'ambito della Provincia, però, come ulteriore decentramento.

E' facile proporre l'abolizione delle Province. Ma, per abolire le Province, bisogna rivedere la Costituzione; e credo che nessun Gruppo politico, oggi, si voglia impegnare in un'azione del genere. Piuttosto, noi siamo favorevoli a che le Province assumano, in Sardegna, la funzione che devono assumere. Giustamente l'onorevole Zucca ha osservato come voi, che tanto parlate del referendum, non siate stati capaci, in otto anni, di presentare una legge in proposito, ciò che, invece, ha fatto un consigliere dell'opposizione.

Parlate di abolizione delle Province e, intanto, non realizzate il dettato costituzionale del nostro Statuto, dove è detto, ad un certo punto, che con legge regionale possono essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle Province. Vi preoccupate molto delle circoscrizioni, ma perchè non vi preoccupate anche delle funzioni? Allargatele, queste funzioni, questi compiti, all'organo responsabile della Provincia, al Consiglio provinciale ed alla sua Giunta; limitate, invece, i poteri e le competenze di quel funzionario statale nella Provincia che rappresenta esclusivamente gli interessi della burocrazia romana. Ecco una parte dello Statuto alla quale non avete mai pensato; ed oggi sollevate il problema dell'abolizione delle Province e della revisione delle circoscrizioni!

Nessuna manovra tattica da parte nostra, a questo proposito, ma piena aderenza ad una aspirazione largamente diffusa e per niente in contrasto con gli interessi di altre popolazioni. Questa mozione, cari colleghi, scatena una ondata di passioni, che ritenevamo di avere rimosso con i nostri voti precedenti, e riapre fratture pericolose all'interno degli schieramenti politici. Noi vi invitiamo a ritirarla e a sostituirla — mi associo alla proposta dell'onorevole Zucca — con un impegno che potrebbe essere preso unanimemente: con l'impegno, cioè,

che la Giunta ed il Consiglio impostino, in conseguenza dell'imminente approvazione della legge istitutiva della quarta Provincia, l'esame di quel provvedimento che possa rendere attuabile una più efficiente strutturazione delle circoscrizioni provinciali ed un allargamento delle loro funzioni. Su questa base il Consiglio può, in linea con i precedenti deliberati, assumere una posizione unitaria.

Si faccia la Provincia di Oristano, che è un'esigenza largamente riconosciuta; segua il suo corso naturale, al Senato, la legge; noi predisponiamo, intanto, gli strumenti perchè, in conseguenza dell'istituzione della nuova Provincia, si possano rivedere, sentite le popolazioni, le attuali strutture territoriali e politiche delle Province esistenti. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento sostitutivo a firma Caput-Amicarelli, così redatto: « Nell'ultimo comma, alle parole: "affinchè condizioni l'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia alla...", sostituire le parole: "affinchè, approvando il disegno di legge concernente l'istituzione della nuova Provincia, ne disponga, con apposito emendamento, la entrata in vigore dopo la..." ».

Ricordo ai presentatori dell'emendamento che, perchè questo possa essere preso in considerazione, occorre la firma di un terzo consigliere.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, è doloroso per me partecipare a questo dibattito, che non è altro che una ripresa di vecchi motivi, di vecchi contrasti che si sono verificati in seno a questo Consiglio, pur ammantati da giustificazioni giuridiche, e nel quale dibattito si sono trascurati, quasi sempre, i motivi di ordine politico-amministrativo che le popolazioni dell'Oristanese avevano, viceversa, avanzati.

Le rivendicazioni della popolazione di Oristano e di tutto il vecchio circondario che in buona parte fa parte dell'istituenda Provincia, risalgono a qualche cosa come 20 o 25 anni fa.

Ma, limitandoci a quello che è avvenuto in Consiglio o, per meglio dire, a quello che è avvenuto da quando il Consiglio regionale è stato istituito — e facendone una breve storia —, noi vediamo che già nel 1949 queste istanze venivano presentate, attraverso pronunciamenti di Amministrazioni comunali, attraverso convegni e interventi della stampa isolana e anche nazionale; e il Consiglio regionale, costituito proprio in quell'epoca, non poteva non accoglierle e preoccuparsene, nell'interesse delle popolazioni stesse.

Voi ricorderete un ordine del giorno conclusivo, dopo un primo dibattito, in cui si demandava alla Giunta regionale l'incarico di preparare un disegno di legge per l'istituzione della Provincia di Oristano, che doveva comprendere la vecchia circoscrizione del Tribunale di Oristano. In quella occasione, il dibattito si svolse per parecchi giorni, ma, anzichè entrare nel vivo dell'argomento, si esaurì — ripeto — in una discussione fra competenze del Parlamento in base all'articolo 133 della Costituzione e competenze della Regione in base all'articolo 43 dello Statuto regionale. La Giunta presentò un disegno di legge che non rispecchiava esattamente quello che era stato l'ordine del giorno votato dal Consiglio. Questo perchè la Giunta, esaminata profondamente la questione, si rese conto che, pur essendo necessario provvedere al più presto all'istituzione della nuova Provincia, la circoscrizione di questa, così come era stata definita nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio, creava delle conseguenze dannose alla Provincia di Nuoro. Quest'ultima, infatti, perdendo soprattutto la zona del Macomerese, avrebbe avuto una limitazione talmente forte di quello spazio vitale di cui tanto si era discusso, che sarebbe stata quasi impossibile la sua continuazione come ente autarchico. Peraltro, si concluse ben poco, perchè ritornarono a galla le vecchie questioni di carattere costituzionale e il problema, praticamente, fu rinviato.

Si arrivò così al 1953. In quell'anno vi fu una proposta di legge nazionale, a iniziativa del Consiglio regionale, con cui si creava — *sic et simpliciter* — la Provincia di Oristano, si stabilirono però stabilirne i confini e la con-

sistenza, lasciando che in proposito decidesse il Parlamento nazionale. Io dissi, in quell'occasione, che un tal metodo mi sembrava palesemente alla... Ponzio Pilato, poichè non rispondeva a quelle che erano le perentorie richieste delle popolazioni interessate.

Ed ecco la proposta di legge Segni-Pintus, che, viceversa, oltre che a creare la Provincia, ne stabiliva la esatta circoscrizione. Anche su tale proposta il Consiglio regionale votò favorevolmente un ordine del giorno. Ma, se andate a rivedere gli atti, vedrete che quel voto favorevole non venne in conseguenza di un'accettazione, da parte della maggioranza, delle istanze presentate dalla popolazione di Oristano, ma fu una conclusione qualsiasi, tanto per... salvare la faccia, in quanto anche allora si ripeterono i vecchi argomenti di carattere costituzionale.

In questi sette anni, in tutti questi dibattiti, io, preoccupato della frattura, che senza dubbio si era andata aggravando in seno al Consiglio regionale, proposi che, nelle more, si provvedesse immediatamente ad un decentramento dei poteri amministrativi della Regione. In questo, diversi colleghi dei vari settori erano d'accordo con me, così come io fui perfettamente d'accordo con il collega Asquer quando egli propose che venissero abolite le Province e che la questione del decentramento venisse risolta non con la suddivisione del territorio dell'Isola in un maggior numero di Province, ma con la istituzione di uffici regionali decentrati. Ero anche d'accordo con il collega onorevole Contu, quando egli — parlo del 1953, salvo errore — propose la immediata approvazione di una legge sul referendum, per facilitare appunto la delimitazione delle circoscrizioni di decentramento secondo la volontà delle popolazioni interessate. Bene, mi pare che rimanemmo in pochi, onorevole Asquer, su queste tesi: se non erro, forse tre o quattro soltanto.

Oggi, il collega Murgia si fa iniziatore di un rimaneggiamento delle circoscrizioni provinciali. E io debbo fare una domanda, al collega Murgia: perchè, onorevole Murgia, lei non ha aderito a quella che era l'iniziativa che alcuni di noi avevano presa anni or sono? Io mi

rendo conto che forse l'onorevole Murgia, come gli altri colleghi di Nuoro, ebbe timore che questa tesi potesse rappresentare l'anticamera della creazione di nuove Province, e soprattutto di quella di Oristano, quasi che a ciò non si fosse già arrivati attraverso tutte quelle discussioni di carattere giuridico. Ma non crede, onorevole Murgia, che, nell'interesse della Sardegna, nell'interesse della compattezza dei Sardi, l'accettazione delle nostre tesi avrebbe potuto essere anche l'anticamera di un Ente Regione finalmente saldo, unito, operante e funzionante in tutte le sue attività?

Ma, forse, i colleghi di Nuoro — ne hanno accennato anche altri che mi hanno preceduto — ritengono che, devolvendo la questione al Parlamento nazionale — e quindi, in sostanza, lavandosene le mani — la Provincia di Oristano avrebbe seguito la stessa sorte di quella delle altre decine di nuove Province che, da anni, attendono invano di essere istituite dal Parlamento. E di questo ci ha convinti lo stesso fratello dell'onorevole Murgia, deputato al Parlamento, con il suo ultimo intervento riguardante la Provincia di Oristano.

Ora, stando così le cose, noi del Gruppo monarchico ci troviamo perplessi, di fronte a questa mozione; ci troviamo perplessi innanzitutto perchè, dopo l'ultima deliberazione del Consiglio regionale, troveremmo incoerente una decisione che annullasse quella deliberazione; e ci troviamo perplessi anche per una questione più sostanziale, di carattere politico e morale.

Non v'ha dubbio che, se quella legge che testè abbiamo votato per il referendum venisse,

come pare sia avvenuto, rinviata, il condizionamento della creazione della nuova Provincia ad una consultazione delle popolazioni, inevitabilmente significherebbe insabbiamento della questione stessa chissà per quanto tempo. Ora — mi permettano gli amici Nuoresi — questo suonerebbe, a mio avviso, come un rinnegare le promesse che il Consiglio regionale ha fatto alle popolazioni dell'Oristanese, e sarebbe come riconoscere che, effettivamente, noi abbiamo discusso per sette anni, senza alcuna seria convinzione, sui loro diritti, soltanto per uno scopo... diplomatico, dilatorio.

Per tali ragioni, noi non possiamo accettare l'ultimo comma di questa mozione, ma siamo disposti a votare favorevolmente per un ordine del giorno che, lasciando impregiudicata l'approvazione incondizionata da parte del Senato della creazione della nuova Provincia, impegni il Consiglio e la Giunta regionale a provvedere, non appena la nuova Provincia verrà creata, alla consultazione delle popolazioni allo scopo delle più razionali modifiche circoscrizionali, tenendo conto, appunto, anche delle riconosciute necessità della Provincia di Nuoro. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957